

Sandro Mancini

Recensione a:

AA. VV. (a cura di E. Renzi e G. Scaramuzza, con la collaborazione di S. Chiodo), *Omaggio a Paci*, 2 voll., “Quaderni di Materiali di Estetica 5”, CUEM, Milano 2006. Vol. I: Testimonianze (ISBN 886001073X) Vol. II: Incontri (ISBN 8860010748)

Emilio Renzi, *Caro Ricoeur, mon cher Paci*. Dialogo in cinque scene, “Quaderni di Materiali di Estetica 6”, CUEM, Milano 2006 (ISBN 8860010799).

(da: “Bollettino della Società filosofica italiana”, n.s., 190, genn. aprile 2007, pp. 94-96)

Non si può certo dire che il trentesimo anniversario della scomparsa di Enzo Paci sia trascorso in sordina. Oltre ad alcuni studi critici approfonditi, vanno segnalati i due ampi tomi dell’*Omaggio a Paci* e il fine dialogo filosofico di Renzi, in quanto costituiscono un importante momento di ricordo e approfondimento dell’opera e del magistero del fondatore di “aut aut”. Questi nuovi contributi si raccordano ai saggi critici e alle altre testimonianze pubblicate l’anno precedente presso lo stesso editore (AA. VV., *Enzo Paci*, a cura di M. Cappuccio e A. Sardi, CUEM, Milano 2005), e si riannodano al volume curato da S. Zecchi nel 1991, che raccoglieva gli atti del convegno del 1986 (*Vita e verità. Interpretazione del pensiero di Enzo Paci*, Bompiani, Milano 1991). Insieme all’attesa pubblicazione degli atti del convegno *In ricordo di un maestro. Enzo Paci a trent’anni dalla morte. 1976-2006*, tenutosi all’Università

Federico II di Napoli e a quella di Salerno il 18 e 19 dicembre 2006, questi materiali critici e biografici si propongono non solo agli addetti ai lavori e ai bibliotecari (a cui sarà assai utile la sezione “Strumenti bibliografici”, curata da Alessandro Sardi, contenente un’aggiornata bibliografia degli scritti di e su P. e delle tesi di laurea su P.), ma anche ai lettori curiosi dei dettagli e delle sfumature della vita filosofica italiana nel creativo e contrastato trentennio del secondo dopoguerra.

Il primo tomo si apre con alcuni brevi inediti paciani, sulla fenomenologia della religione e su Kafka, commentati da Renzi e da Scaramuzza. Esso quindi si articola in due parti: la prima è incentrata sul vissuto e sulla sua sporgenza concettuale, contenente testimonianze di allievi e colleghi; tra queste segnalo la testimonianza di Marcella Pogatschnig (“Sul cammino di P.”) e di Renato Rozzi (“P., in relazione”). Il primo dei due testi fonde sapientemente ricordo e riflessione, in una vivida e acuta scrittura al femminile, che costituisce a sua volta un autentico diario fenomenologico, forse non inferiore a quello del suo maestro. Il secondo scritto ci conduce con acume nel clima delle lezioni pavesi degli anni Cinquanta. Così Rozzi sintetizza il profilo pedagogico del suo maestro a Pavia: «P. ci lasciava liberi: cosa ne pensano i suoi allievi? Chissà se qualcuno ha mai parlato della sua implicita capacità educativa, da docente acuto e lieve nel presumere le profondità personali, da adulto che riusciva a mettere la sua debolezza in relazione a quella dello studente e nello stesso tempo a sottrarsi a esso, appena un po’ ironico a causa del finissimo setaccio della sua cultura, sempre disponibile a trasporsi tutto sul piano filosofico» (t. I, p. 75).

La seconda parte del primo tomo propone

un'ampia rosa di approfondimenti sugli sviluppi estetologici dell'itinerario paciano, a partire dall'estetica musicale e dall'approccio fenomenologico all'architettura, e da alcuni significativi intrecci (Mann, Proust, Ungaretti). Gabriele Scaramuzza, nelle sue note di commento alle inedite pagine paciane su Kafka, evidenzia bene il tratto saliente delle riflessioni estetiche del pensatore marchigiano sull'arte, in cui ravvisa a un tempo un fattore di coerenza e di limitazione: «[...]dovunque Paci, nelle sue letture di fenomeni artistici, è attento al problema del “significato”» (t. I, p. 48). Il curatore precisa che ciò non conduce P. a sottovalutare la specificità delle forme artistica, ma a ribadire la peculiarità di un approccio precipuamente filosofico, e aggiunge: «[...] la sua difesa dell'imprescindibile incidenza di un punto di vista filosofico nell'esperienza dell'arte resta ben legittima, e tuttora pienamente condivisibile» (t. I, pag. 49).

Le pagine paciane più ricorrenti, in questi numerosi interventi, sono quelle del *Diario fenomenologico*, pubblicato nel 1961, e delle brevi e intense annotazioni nella rubrica “Il senso delle parole” di “aut aut”. Tra le tante acute annotazioni sul *Diario*, mi limito a segnalare quelle di Roberto Taioli (nel secondo tomo), sulla “stenografia filosofica” di quelle pagine, come sgorgante da una “soglia mobile tra stato di veglia e sonno” (p. 71).

Al pari dell'ampia rosa dei contributi del primo tomo, non è possibile ripercorrere qui i numerosi interventi del secondo volume, neppure per sommi capi, tantomeno ricomporli in un quadro di sintesi; il loro pregio è proprio la tentacolarità delle rivisitazioni, che restituiscono efficacemente la poliedrica elaborazione paciana: una navigazione che ha attraversato le stagioni culturali dell'esistenzialismo, del

neoeffluvinismo e dell'hegelomarxismo. Mi limiterò pertanto a qualche rapsodico cenno, tralasciando i nomi più noti, la cui interpretazione è già nota agli addetti ai lavori. Le testimonianze della Pogatschnig e di Rozzi su P. maestro di filosofia e di vita si raccordano alle note di Piero Bertolini ed Elena Madrussan sulla "curvatura pedagogica" della teoresi paciana ("L'irreversibile come apertura al possibile autentico. E.P. maestro di pedagogia"), mirate a evidenziare come P. intenda la situazione esistenziale, con la sua intrinseca irreversibilità, non soltanto come "vincolo", ma anche come "vera occasione d'intervento formativo" (t. II, p. 157 – Segnaliamo, al riguardo, il recente libro della Madrussan: *Il relazionismo come paideia. L'orizzonte pedagogico del pensiero di E.P.*, Erickson, Trento 2005). L'irreversibilità temporale è anche il tema della riflessione di Franco Bosio, posta a confronto con le "ricadute filosofiche" della "Nuova alleanza" di Prigogine e connessa pure alla problematica religiosa, da cui il giovane P. era partito, convinto dualista platonico, e a cui si era riavvicinato da ultimo, tornando a interrogarsi sulla sporgenza dell'eterno sul tempo. È una conclusione convergente con quella cui sono giunto io stesso nella mia recente rivisitazione dell'intero itinerario paciano, cui mi permetto di rinviare (S. Mancini, "Sentire la verità. Enzo Paci trent'anni dopo", in Id., *L'orizzonte del senso. Verità e mondo in Bloch, Merleau-Ponty, Paci*, Mimesis, Milano 2005, pp. 245-341).

Si è detto che il testo paciano più ricorrente in questo *Omaggio a Paci* è il *Diario fenomenologico* (Il Saggiatore, Milano 1961, II ed. Bompiani, Milano 1973); ora, mi pare che le parole più pregnanti su di esso le abbia trovate Emilio Renzi, nel successivo "Quaderno" di "Materiali di Estetica", rivolte dal suo

immaginario Ricoeur al suo immaginario Paci: «... e io voglio dirti che il Diario sembra un libro piccolo, ma cos'ì denso! È scrittura personale ed è un'autentica scrittura di filosofia. Le parole del tuo Diario sono il monologo di un uomo non solo. Perché nel succedersi dei giorni – e delle notti! – tu dialoghi con la natura e con le pagine dei libri, con le sensazioni vissute e con le persone. Si capisce che tu tendi a vedere dovunque il soggetto, o i soggetti che sono dietro e dentro i cogitata, dietro e dentro gli eventi della storia e della cronaca» (*Caro Ricoeur, mon cher Paci...*, p. 37).

Il testo di Renzi sul rapporto tra P. e Ricoeur era inizialmente concepito come uno dei contributi dell'*Omaggio a P.*, ma Scaramuzza ha deciso di pubblicarlo come volume a sé stante; giustamente, credo, perché esso si distingue dagli altri scritti non solo sotto il profilo quantitativo, ma anche per l'approfondimento di un nodo cruciale, che chiama in causa, come terzo attore comprimario, Merleau-Ponty. Renzi si è laureato con P. con una tesi su Ricoeur, e ha poi tradotto il saggio ricoeuriano su Freud per i tipi de *Il Saggiatore*. Così si esprime il Paci di Renzi, rivolgendosi al suo ideale interlocutore: «Merleau-Ponty è stato, è, *the secret shearer*, il compagno segreto di te e di me, posso dirlo. Ho l'impressione che tu ed io gli dobbiamo più di quanto gli abbiamo esplicitamente riconosciuto. Merleau-Ponty pensa che la fenomenologia prima che un'esauriente consapevolezza filosofica si lasci riconoscere e praticare come un modo e uno stile» (p. 20). Nel ripercorrere le tappe dei rispettivi itinerari (a partire dal loro primo incontro in Germania, in prigionia, nei primi mesi del 1945), incrociandole con maestria, mediante l'ausilio di parafrasi e nel rispetto dei due impianti teorici, l'autore focalizza sia ciò che accomuna i due protagonisti

a M.-P., sia ciò che li differenzia da questi: sul primo versante, la tematizzazione husserliana dell'intersoggettività, così come è elaborata nella "Quinta" delle *Meditazioni cartesiane*, ossia come «prensione dell'altro per analogia, per similitudine, per profili» (ivi, p. 13); sul secondo versante, la convergente sensibilità di R. e P. per il negativo, scandagliato dal primo nella direzione di un'analisi riflessiva della fallibilità e di una simbolica del male, e dal secondo dapprima nella scia di Vico e Kierkegaard, e poi nella chiave di una fenomenologia dialettica del negativo. L'ultima delle cinque "scene" si chiude sul convergere di Paci e di Ricoeur nella scelta morale e teoretica di opposizione al male in nome del possibile, e sulla diversa sensibilità religiosa che la motiva:

«R. – Nello stalag, una sera, ricordo che ti dissi che l'ateismo ci insegna a rinunciare a un'immagine autoritaria e paterna di Dio. Tu mi rispondesti che ero un buon ugonotto...

P. – ... sì, ricordo bene, e che tale immagine – non più idolo ma simbolo – può diventare parabola del dovere di combattere il male, quale che sia l'esito del combattimento.

R. – La filosofia, mon cher Paci, penso alla fine che sia la riflessione sul riconoscimento del bene entro la fallibilità dell'uomo e il male nella storia.

P. – E per me, mio caro Ricoeur, è la vita nuova come intenzionalità alla verità» (p. 68).